

cidere, o ha uccisa, la legittima moglie e studia a spegnere i figli di primo letto di suo marito, proprio come fa qui Angizia.

Costumanze liete e serene, taluna anche truce, comuni a questo e quel paese (famosa su tutte, la processione di serpenti a Cocullo) e utensili e atti della vita campestre: " il moggio vecchissimo..... che non misura più, perché non tiene più né grano né orzo „,

« un branco di cinquanta pecore,
le formelle di faggio e le casciae »,

« Figliuolo mio, ti faccio un voto ad ogni
agugliata che traggio dal penneccio.
E come incocco e come do la torta,
sei sempre meco nel mio filo pieno ».

« Del Liri tra i macigni, dove scendono
e salgono le donne
con le conche sul capo »,

« una femmina
ch'era a vendere orciuoli e d'ogni sorta
stovigli ».

Perfino qualche accenno all'arte popolare, come il pettine " a doppia dentatura, con la costola intagliata di cervi e di leoni „.

E stridono pregiudizi, preoccupazione soverchiante della psicologia popolare: l'ombra che si forma accanto alla zia Giovanna, malata e prigioniera, che si fa enorme, che è il compagno